

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

PROMOZIONE DEI DIRITTI per la RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE e delle DISCRIMINAZIONI in AFRICA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

FOCSIV Volontari nel mondo - SU00029

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

N	Titoli dei progetti	Ente/i proponente/i (titolare di accreditamento)
1	CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - AFRICA	ASS.COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
2	CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - CAMERUN	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI
3	CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - ZAMBIA e GINEVRA	ASS.COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
4	Caschi Bianchi per il Sostegno ai migrati di ritorno dall'Europa in MAROCCO e TUNISIA	FOCSIV Volontari nel mondo

5) Territorio (*)

Estero.

In Africa:

- Marocco, nella capitale Rabat
- Camerun, nella città di Bafoussam
- Kenya, a Nairobi
- Tanzania, ad Iringa
- Tunisia, nella capitale Tunisi
- Zambia, a Ndola e a Mansa

In Europa:

- Svizzera, Ginevra (ONU)

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del programma **"Promozione dei Diritti per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni in Africa"** e l'ente coprogrammante *FOCSIV Volontari nel mondo*, realizzeranno 3 momenti di incontro/confronto diversi dalla formazione, che coinvolgeranno tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Questi tre momenti di incontro/confronto si svolgeranno:

1. durante il primo mese, in modalità "mista", che vede in presenza i gruppi degli operatori volontari di ciascun ente coinvolto, collegati tra loro in videoconferenza, in concomitanza con la realizzazione della formazione specifica, precedente alla partenza all'estero;
2. tra 6° e 8° mese, a distanza, in videoconferenza (o altro sistema di comunicazione online);
3. al rientro dei volontari in Italia durante l'ultimo mese di servizio, possibilmente con la stessa modalità del primo incontro.

Tali incontri avranno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza e di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi alle persone fragili che si incontrano nei contesti esteri, spesso caratterizzati da forme di violenza strutturale e culturale, che caratterizza i progetti degli enti coprogrammanti, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre, infatti, agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In particolare, in ognuno dei 3 incontri si cercherà di focalizzare un aspetto dell'esperienza attraverso una domanda chiave:

1. nel primo incontro, all'inizio dell'anno di servizio civile, attraverso una chiave di lettura globale, si approfondirà il tema dell'identità dell'operatore volontario in relazione al programma d'intervento, inteso come sistema di progetti che operano per un medesimo scopo e in un ambito comune, a prescindere dall'ente che realizza il progetto. Si cercherà di ricondurre tale identità al ruolo del Casco Bianco, così come approfondito in un documento condiviso dalla rete Caschi Bianchi, costituita da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, FOCSIV Volontari nel mondo e Gavci - Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia.

Verranno, quindi, affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma.

La domanda chiave sarà: *chi sono/chi siamo?*

2. il secondo incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto.

L'incontro sarà realizzato in modalità a distanza e approfondirà il tema del servizio civile all'estero come esperienza di INCONTRO con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esploreranno i conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come protezione e sicurezza umana, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana.

La domanda chiave sarà: *chi abbiamo incontrato?*

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito www.antennedipace.org fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto, con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del personale degli enti coprogrammanti coinvolti su vari livelli. Verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile all'estero.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli enti e pubblicati sul sito www.antennedipace.org, così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari, in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla Difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 e alla tutela e rispetto dei Diritti Umani.

3. nel terzo incontro, che avverrà in Italia a conclusione dell'esperienza, oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli operatori degli enti coprogrammanti, coinvolti su vari livelli.

In quest'ultimo incontro verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise e stimolata in particolare una riflessione sulla capitalizzazione dell'esperienza, non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale e civica, con ricadute importanti sulle scelte future dei volontari, lasciandone traccia grazie all'elaborazione di materiali quali report finali e/o lettere ai futuri operatori volontari.

Sarà l'occasione per acquisire maggior consapevolezza dell'importanza di continuare ad essere attore di cambiamento, conservando quanto appreso, come pratica da agire anche nel futuro.

La domanda chiave sarà: *chi vogliamo essere/come posso essere operatore di pace nella mia vita?*

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'ente titolare Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e/o dell'ente coprogrammante FOCSIV Volontari nel mondo.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Il programma "**PROMOZIONE DEI DIRITTI per la RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE e delle DISCRIMINAZIONI in AFRICA**" si iscrive nel percorso che la comunità internazionale, sia a livello governativo che di società civile, ha intrapreso per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ed in particolare i seguenti:

- **Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni**
- **Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche ed inclusive**

Si è pensato opportuno, al fine di raggiungere i sopra elencati obiettivi, intervenire tramite il seguente ambito di azione: **Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni.**

La cornice territoriale e geografica nella quale si realizza il programma è quella di alcuni paesi del continente africano con alcune sfide sociali comuni e appartenenti a diverse regioni dell'Africa: settentrionale (Marocco e Tunisia), centrale (Camerun), orientale (Kenya, Tanzania) e meridionale (Zambia). Ad essi è abbinata la Svizzera in quanto paese ospitante di una delle sedi principali delle Nazioni Unite, snodo cruciale per la definizione ed attuazione di politiche internazionali in tema di Diritti Umani e sviluppo sostenibile determinanti per poter rispondere, con la necessaria efficacia e incisività, alle sfide sociali individuate dal presente programma.

Contesto di attuazione del programma

Come evidenziato dal rapporto *Africa's Development Dynamics 2018: Growth, Jobs and Inequalities*, 2018, realizzato con il contributo della Commissione dell'Unione Africana e dell'OCSE, il Continente africano ha registrato tassi di crescita elevati dal 2000 in poi, beneficiando di vari fattori tra cui gli sgravi sul debito, prezzi elevati delle materie prime, una migliore gestione macroeconomica e in alcuni Paesi un investimento nelle infrastrutture pubbliche. Tuttavia, tale crescita, oltre a rimanere volatile e spesso dipendente dalle materie prime, non si è tramutata in un maggior benessere per la popolazione, né tanto meno è riuscita a ridurre in modo significativo la povertà e le disuguaglianze.

282 milioni di persone, secondo il Rapporto, lavorano in condizione di vulnerabilità e il 30% vive in stato di povertà nonostante abbia un lavoro. Rimane ancora difficile l'accesso ai servizi di base e ai programmi di protezione sociale. Si registra inoltre una crescente disparità nella distribuzione delle risorse e una forte disuguaglianza reddituale, con un coefficiente di Gini pari al 42%. Tra i vari paesi si distingue lo Zambia, con un coefficiente di Gini pari al 58,09%, che si colloca tra i primi dieci Paesi al mondo per disuguaglianza.

Quasi il 62% della popolazione urbana africana vive in quartieri degradati, caratterizzati da mancanza di acqua, di servizi igienici, di elettricità e di trasporti accessibili. Quest'ultimo aspetto limita i collegamenti ai posti di lavoro e alle attività commerciali.

Molti Africani rimangono esclusi dall'istruzione di base. Circa 34 milioni di bambini in età scolare (6-11 anni) non vanno a scuola: di questi il 45% non ci è mai andato, il 37% ci va più avanti e il 17% la abbandona (UNESCO, 2015). Nell'Africa subsahariana, il 61,4% dei giovani lavoratori non è in possesso dei livelli di istruzione per essere produttivo sul posto di lavoro (OIL, 2015). Si registra una maggiore disparità di accesso all'istruzione tra bambini e bambine, così come si rilevano maggiori svantaggi di apprendimento per i minori che vivono nelle aree rurali rispetto a quelli che vivono nelle aree urbane.

Nonostante la spesa per la sanità sia cresciuta da una media del 5,1% del PIL nel 2000 al 6,2% nel 2015, sono almeno 18 i paesi africani che spendono meno del minimo necessario per i servizi sanitari essenziali, secondo la

raccomandazione della Commissione su macroeconomia e salute dell'OMS. Le reti di protezione sociale coprono solo il 24% della popolazione dell'Africa subsahariana e il 29% del quintile più povero (Banca Mondiale, 2018). Negli ultimi anni è cresciuto notevolmente il fenomeno migratorio, aumentato dai 20,3 milioni di individui emigrati nel 1990 a 36,3 milioni nel 2017. Un aumento legato sia ai disordini e conflitti interni sia all'aumento del reddito che rende l'emigrazione più accessibile, in particolare per un gruppo di Paesi quali la Repubblica Democratica del Congo, l'Egitto, il Marocco e il Sudan. L'immigrazione rimane, invece, un fenomeno intraregionale, tanto che nel 2017 risultava che il 79% degli immigrati che viveva nel continente proveniva da altri Paesi africani. La carenza di buoni posti di lavoro e di infrastrutture di base a livello locale, produce sia un flusso migratorio dalle zone rurali a quelle urbane, sia l'emigrazione verso altri poli attrattivi dentro e fuori il continente.

L'avvento della pandemia COVID-19 ha aggravato la situazione, in termini di criticità economiche, crescita della povertà e aumento delle disuguaglianze. Secondo il *"Poverty and Shared Prosperity 2020 - Reversals of Fortune"* del World Bank Group l'impatto della pandemia COVID-19 nel 2020 è stato enorme anche per l'economia africana, rischiando di compromettere i progressi fatti finora in termini economici, con pesanti ricadute anche in termini di accesso ai diritti. Il rapporto prevede per il 2021 un aumento delle persone in condizioni di povertà estrema da 26 a 40 milioni nell'Africa subsahariana a causa dell'impatto della pandemia sull'economia del continente. La crisi causata dalla pandemia, dunque, riduce drasticamente i redditi e il benessere di persone già in condizioni di povertà, e ne impoverisce altre a causa dell'incapacità politica di far fronte all'emergenza.

La pandemia da Covid-19 ha, inoltre, messo in evidenza la fragilità e la trascuratezza dei sistemi sanitari pubblici della regione, nonostante i governi africani si fossero impegnati nel 2001 a destinare almeno il 15 per cento della spesa pubblica annuale al settore sanitario, oltre a situazioni di sistemica corruzione nel settore. La chiusura delle scuole e l'utilizzo della didattica a distanza hanno fatto sì che milioni di bambini non abbiano potuto accedere al diritto all'istruzione per mancanza della tecnologia necessaria.

Questa fotografia economica e sociale del contesto africano, mette in evidenza come le accresciute iniquità nella ripartizione dei benefici della crescita economica dell'ultimo ventennio e l'estrema divaricazione nella distribuzione reddituale si ripercuotono in maniera negativa a tutti i livelli della società, aumentando i conflitti sociali ed esacerbando i fenomeni di esclusione ed emarginazione e le condizioni di vulnerabilità delle componenti sociali e fasce di popolazione meno protette e tutelate. Queste dinamiche, accentuate da una strutturale fragilità di sistemi istituzionali che spesso si rivelano inadeguati nel garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei propri cittadini, se non affrontate con decisione e approcci realmente trasformativi, inclusivi e partecipativi, rischiano di minare il conseguimento degli stessi obiettivi di sviluppo che gli Stati e le comunità locali si sono prefissati, in coerenza con l'Agenda 2030 definita a livello globale.

Bisogni e/o aspetti da innovare

Pur nella specificità dei contesti di intervento descritti nei singoli progetti, il programma è articolato su azioni progettuali definite a partire dall'identificazione dei seguenti elementi di criticità trasversali ai sei paesi del continente africano:

- la forte presenza di estreme disuguaglianze, in particolare nella possibilità di godere dei propri diritti umani fondamentali e di accedere a servizi di base, come la sicurezza alimentare, l'istruzione, la sanità;
- i rischi di frammentazione sociale, di aumento dei conflitti sociali e di forme di discriminazione e stigmatizzazione di categorie di persone e fasce sociali vulnerabili derivanti da questi fenomeni di estreme e crescenti disuguaglianze;
- l'insufficiente livello di tutela dei diritti umani delle categorie di persone più svantaggiate e discriminate (quali le persone con disabilità, i minori in condizioni di vulnerabilità, gli anziani, i migranti e i detenuti);
- la mancanza di adeguati e reali percorsi inclusivi e partecipativi per la formulazione di processi di sviluppo locale che siano ancorati al rispetto dei diritti umani fondamentali e fondati sulla centralità delle persone che ne dovrebbero beneficiare;

Il progetto **Caschi Bianchi per il Sostegno ai migranti di ritorno dall'Europa in MAROCCO e TUNISIA** interviene in particolare sui bisogni specifici dei migranti di rientro in **Marocco**, che si trovano ad affrontare una situazione di diffidenza, che porta a una disparità di accesso alle opportunità occupazionali e di reinserimento sociale rispetto ai propri concittadini, e un conseguente isolamento sociale. Interviene, inoltre, a favore dei migranti presenti in **Tunisia** nella zona di Gran Tunis -1100 persone negli ultimi 6 mesi- che si trovano in una condizione di assoluto precariato a livello di inclusione lavorativa, sociale ed economica, anche per una carenza di politiche inclusive da parte dello stato tunisino. Anche in questo caso si rileva la disparità di accesso al lavoro e a servizi di base di qualità a beneficio della popolazione migrante.

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - AFRICA** promuove interventi in Kenya, a Nairobi, e in Tanzania, a Iringa.

In **Kenya**, l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha individuato in particolare i seguenti bisogni:

- 42.000 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire il Diritto all'istruzione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana. I minori che non frequentano la

scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere esclusi economicamente e socialmente.

- l'ente ha individuato almeno 11 persone anziane di Soweto in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di sostentamento. Gli anziani difficilmente hanno accesso a forme di assistenza sociale, a sostegno e a cure sanitarie adeguate.

- secondo le stime di HAART, le persone vittime di tratta a Nairobi sono diverse migliaia e subiscono svariate forme di abuso quali la costrizione alla prostituzione, lo sfruttamento sessuale, i matrimoni forzati o infantili, il coinvolgimento nel sistema dell'accattonaggio, lo sfruttamento domestico, e nel peggiore dei casi anche il traffico di organi. Sono necessari pertanto interventi volti a contrastare il fenomeno della riduzione in schiavitù derivante dal traffico di esseri umani.

In **Tanzania** l'ente ha individuato i seguenti bisogni specifici:

- 17.900 (47.1% del totale) minori sotto i 5 anni di età presenti nel distretto di Iringa risultano malnutriti cronici mentre 1.400 (3.7% del totale) soffrono di malnutrizione acuta, in quanto non hanno accesso a un'alimentazione adeguata e le famiglie non hanno conoscenze adeguate rispetto alle prassi igienico-sanitarie e alle cure di base da adottare nei confronti dei bambini;

- 5.700 minori vulnerabili del distretto di Iringa vivono in condizioni di estrema povertà, di abbandono e mancanza di supporto psicologico. Il 35% di essi si vede inoltre negato il diritto di accedere al sistema scolastico tanzaniano e di ricevere un'istruzione adeguata e di qualità; in questo modo ne viene inficiata anche la futura accessibilità al mondo del lavoro.

- 29.600 persone disabili vivono in condizioni di isolamento e marginalità sociale e non hanno pari accesso all'istruzione e alle opportunità occupazionali. Di questi, circa il 49% non ha completato il percorso di studi e il 30% non ha accesso al mondo del lavoro, impossibilitati in questo modo a migliorare le proprie condizioni di vita e ad acquisire maggiori autonomie.

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - CAMERUN** descrive le condizioni di detenzione inumane in cui versano circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che non hanno accesso a un reale percorso rieducativo che riduca le recidive. Le carceri del Paese sono perennemente sovraffollate, non forniscono alcuna cura medica ai detenuti né un'alimentazione adeguata e non garantiscono servizi igienico-sanitari sufficienti. Inoltre, sono molti gli episodi di soprusi e abusi di potere da parte delle guardie carcerarie e la corruzione tra il personale è molto diffusa. Le condizioni di povertà, la disgregazione familiare, l'impossibilità di accedere a un'educazione di qualità espone almeno 50 minori individuati dall'ente a vivere per le strade, finendo spesso preda della criminalità organizzata.

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - ZAMBIA e GINEVRA** interviene in **Zambia** su diversi bisogni e criticità che colpiscono in particolare i soggetti più vulnerabili:

- Secondo lo *Zambia Agency for Persons with Disabilities* nella città di Ndola vivono 1888 persone con disabilità. Tuttavia, grazie all'intervento radicato nel territorio e considerando che, a causa dello stigma e dei pregiudizi, molti di essi vengono ancora segregati in casa, l'ente ne stima circa 8.000 che vivono per lo più in condizioni di isolamento, senza riconoscimento da parte della comunità di appartenenza. Le persone con disabilità difficilmente vedono riconosciuto il loro diritto all'istruzione e al lavoro.

- 29.000 minori di Ndola sotto i 5 anni risultano malnutriti cronici mentre 5.500 soffrono di malnutrizione acuta a causa di un apporto alimentare insufficiente, cure materno-infantili carenti e servizi sanitari inadeguati. Ad oggi la malnutrizione risulta essere una delle principali cause di mortalità infantile. Viene violato, quindi, il loro diritto alla Salute e alla sicurezza alimentare.

- Nel territorio di Ndola si individuano circa 2.000 minori di strada che vivono in condizioni di povertà, abbandono e mancanza di un sufficiente apporto alimentare. La maggior parte di loro si vede negata la possibilità di accedere al sistema scolastico statale e di ricevere un'educazione adeguata e formativa, che apra all'opportunità di costruzione di un futuro dignitoso per sé e per le loro famiglie. Sono necessari interventi volti a garantire il Diritto all'istruzione e una educazione che sviluppi la propria personalità e le proprie capacità. Situazione analoga si riscontra per i minori di Mansa, considerando che circa il 35% si vede negato il diritto all'istruzione, a causa delle tasse proibitive richieste dal sistema scolastico zambiano e dalla mancanza di risorse economiche in cui versano le loro famiglie.

Il progetto, attraverso la sede ONU di **Ginevra**, seconda sede principale dell'ONU e sede di oltre 30 organizzazioni internazionali, interviene su diversi bisogni sopra descritti che, oltre a richiedere progettualità mirate e sostegno dei destinatari, necessitano di un'azione di advocacy internazionale in tema di diritti umani, pace e sviluppo sostenibile presso le Nazioni Unite e di rafforzare la sinergia ed i collegamenti con le realtà e comunità locali. A ciò si somma il riscontro presso la sede ONU di Ginevra di un insufficiente coinvolgimento della società civile, e in generale di scarsi progressi nei relativi processi istituzionali, nell'ambito di alcune tematiche (quali il diritto allo sviluppo e la solidarietà internazionale) che sono centrali per la promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile e per assicurare una capacità di implementazione dell'Agenda 2030 efficace, integrale e funzionale alla costruzione di società giuste e pacifiche.

L'eterogeneità dei singoli contesti di intervento ha un comune denominatore nei processi socio-economici ed istituzionali che generano e riproducono le peculiari problematiche di ciascuno di essi. Tali processi, comuni ai sei contesti africani considerati, sono un fattore di grave rischio non solo per le opportunità di sviluppo futuro di queste comunità ma anche per la loro stessa coesione e pacifica convivenza.

7.b) relazione tra progetti e programma (*)

Visione e strategie complessive del programma e relazione tra progetti e programma

Il programma **"Promozione dei diritti per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni in Africa"** si propone di attivare dal basso azioni di promozione umana e sviluppo inclusivo in grado di contrastare esclusione sociale e disuguaglianze in Camerun, Kenya, Marocco, Tanzania, Tunisia e Zambia e al contempo promuovere azioni di advocacy per la tutela dei diritti umani, la diffusione di una cultura di pace e l'attuazione degli impegni internazionali assunti con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'intervento si fonda su una visione di sviluppo sostenibile imperniata sul rispetto dei diritti umani e ancorata ai valori fondanti di uguaglianza e solidarietà, e si ispira al principio della indissolubilità del legame tra pace, diritti umani e sviluppo umano integrale. Tale visione ha come riferimento:

- la "Dichiarazione sul diritto allo sviluppo" del 1986 che sottolinea l'interrelazione tra pace positiva e quella di sviluppo umano integrale e sostenibile;
- tutti gli obiettivi dell'agenda 2030, ma in particolare l'Obiettivo 16 secondo il quale gli Stati, impegnandosi a "promuovere società pacifiche, giuste e inclusive", hanno riconosciuto che "non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile".
- la Dichiarazione del 2016 sul Diritto alla Pace, il cui preambolo afferma che il rispetto dei diritti umani e la realizzazione di istituzioni democratiche sono condizioni imprescindibili per garantire la pace sia all'interno dei confini statali che al loro esterno, mediante relazioni internazionali improntate alla cooperazione e alla solidarietà.

È a questa interrelazione che fa riferimento il programma nel tentativo di proporre un approccio che integri le dimensioni dello sviluppo sostenibile, dell'equità e dell'inclusione in azioni svolte a livello sia nazionale (in particolare in Camerun, Kenya, Marocco, Tanzania, Tunisia e Zambia) che internazionale (tramite la componente progettuale relativa alla sede in Svizzera presso le Nazioni Unite a Ginevra). Un tale approccio, che integra azioni svolte su piani differenti – sia a livello geografico (Africa, Europa) sia a livello di enti ed attori di riferimento (locale e globale) sia a livello operativo (supporto progettuale, supporto alle attività di policy e advocacy) - è funzionale alla valorizzazione e al rafforzamento degli stessi processi di sviluppo sostenibile proposti a livello locale, nell'ottica di una visione di sviluppo integrale fondato sui diritti umani, in particolare di coloro che versano in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione.

Il progetto **"Caschi Bianchi per il Sostegno ai migrati di ritorno dall'Europa in MAROCCO e TUNISIA"** concorre alla realizzazione dell'ambito d'azione "Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni" ponendosi come obiettivo quello di garantire una migrazione sicura e legale, promuovendo la protezione e l'inserimento sociale dei migranti nelle comunità ospitanti e di origine utilizzando un approccio basato sui diritti umani.

Il progetto contribuisce alla realizzazione del programma favorendo la tutela dei diritti umani dei migranti che vogliono fare ritorno nel paese d'origine attraverso percorsi sicuri e integrati in una gestione corretta delle politiche migratorie, coerentemente con quanto previsto dal traguardo 10.7 *Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite*. Inoltre, concorre a promuovere l'inclusione sociale, economica e politica anche per i migranti, come previsto dal traguardo 10.2 *potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro*.

Favorire l'accesso ai diritti della popolazione migrante, infine, significa contribuire alla costruzione di una società pacifica, giusta e inclusiva (obiettivo 16), che *Promuova e applichi leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile* (16.b).

Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – AFRICA"** contribuisce alla realizzazione del programma in quanto concorre alla promozione dei diritti di minori, anziani, disabili in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dall'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 che sottolinea come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale e ambientale.

Questo avviene attraverso interventi di accoglienza, educativi, di sostegno alimentare, di protezione delle persone più vulnerabili, favorendo l'accesso ai diritti umani, tra cui in particolare il diritto all'istruzione, alla salute e a un'alimentazione adeguata, alla sicurezza sociale, alla protezione, alla non discriminazione, concorrendo in particolare ai traguardi 10.1, 10.2 e 10.3 *Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito*.

L'obiettivo del progetto concorre, inoltre, a perseguire quanto auspicato dall'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 perché punta alla promozione dello stato di diritto, per la salvaguardia ed il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo.

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Camerun** contribuisce alla realizzazione del programma in quanto concorre alla promozione dei diritti dei detenuti, ex detenuti e minori in condizioni di forte vulnerabilità, favorendo l'accesso a percorsi educativi e di reinserimento sociale e il sostegno e l'accoglienza all'interno di contesti protetti. Questo contribuisce a perseguire quanto auspicato dall'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 e in particolare ai traguardi 10.2 e 10.3. L'obiettivo del progetto concorre, inoltre, a perseguire quanto auspicato dall'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 e in particolare al 16a *Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello, in particolare nei paesi in via di sviluppo, capacità per prevenire la violenza e per combattere il terrorismo e il crimine* attraverso un approccio che mette sempre al centro la persona e i suoi diritti, promuovendo percorsi riabilitativi che riducono la recidiva e percorsi di prevenzione rivolti ai minori più esposti al rischio di criminalità.

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 –Zambia e Ginevra** contribuisce alla realizzazione del programma e al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile 10 e 16 attraverso un complesso di azioni finalizzate alla realizzazione di una società più equa, pacifica, giusta ed inclusiva, sia in Zambia che a livello globale.

Gli interventi educativi diversificati rivolti a minori e disabili, la promozione del supporto alimentare adeguato rivolto a minori in condizioni di malnutrizione, l'accoglienza di minori vulnerabili, l'attuazione di attività di monitoraggio, policy e advocacy istituzionale, a livello locale e internazionale, in tema di diritti umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, contribuiscono a potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità ecc. (traguardo 10.2) e ad assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze e le forme di discriminazione (10.3). Il progetto contribuisce in particolare a traguardi 16.a e 16.b attraverso un approccio integrato, sia supportando le pratiche di sviluppo sostenibile attuate dalle comunità coinvolte a livello locale in Zambia e al contempo promuovendo anche a livello globale i principi di equità, inclusione ed uguaglianza che li ispirano ed orientano, sia attraverso le azioni di monitoraggio dei piani di implementazione nazionali ed internazionali dell'Agenda 2030 e degli strumenti di protezione e tutela dei Diritti Umani che vi sono collegati, sia attraverso le conseguenti iniziative di advocacy nelle sedi deputate presso l'ONU (Consiglio Diritti Umani, High Level Political Forum, ECOSOC).

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Di seguito si descrivono gli apporti che i singoli enti coprogrammanti o coprogettanti intendono fornire per la realizzazione degli obiettivi del programma:

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Il presente programma vede coinvolte le sedi dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Africa, in Camerun, Kenya, Tanzania e Zambia e in Europa, a Ginevra.

L'impegno dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nella maggior parte dei paesi africani è di lunga data. L'ente, infatti, è presente in Zambia dal 1985, in Tanzania dal 1992 e in Kenya dal 1998, dove opera per la tutela dei diritti dei minori, con un'attenzione particolare all'istruzione e all'alimentazione, degli anziani e nella promozione dei diritti delle persone con disabilità. Più recente è la presenza in Camerun, che risale al 2014, e che si concretizza nella protezione dei diritti dei carcerati e nel loro sostegno al termine del periodo di detenzione.

A Ginevra, invece, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dal 2009 attraverso la sua attività di policy ed advocacy in seno alle Nazioni Unite, finalizzata alla tutela e alla promozione dei Diritti Umani a livello internazionale e derivante dall'attività di ricerca e monitoraggio a livello locale.

In ordine alla tutela delle suddette fasce vulnerabili in Africa, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione del presente programma tramite il potenziamento delle seguenti azioni:

- accoglienza residenziale di minori vulnerabili e persone con disabilità presso le strutture d'accoglienza dell'associazione;
- recupero dei minori di strada, attraverso l'Unità di Strada e i centri di aggregazione, nell'intento di proporre un'alternativa al contesto della strada, che nega qualsiasi diritto all'infanzia e all'adolescenza;
- sostegno all'istruzione, anche attraverso il programma "Adozioni a distanza", per la promozione del diritto allo studio;
- supporto alimentare di minori a rischio o in condizione di malnutrizione, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie e agli operatori locali dei centri nutrizionali;
- sostegno alimentare a persone anziane che si trovano in stato di profonda indigenza, sole e senza possibilità di sostentamento;
- Special School per minori con disabilità e programmi di formazione lavorativa per giovani con disabilità;
- presenza e attività nelle carceri della regione Ovest del Camerun, luoghi che producono maltrattamenti, torture e abusi, soprattutto sui minori che condividono gli stessi spazi degli adulti;
- centri per l'accoglienza temporanea di chi è appena uscito di prigione, con la possibilità di accedere ad un percorso sia terapeutico che di formazione professionale, che fornisca gli strumenti per reinserirsi positivamente nella società.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in tali contesti, inoltre, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

- La condivisione: il servizio civile all'estero per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.
- La rimozione delle cause: l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Uno degli strumenti

adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council.

- L'Essere voce di chi non ha voce: in quanto antenna, il volontario in servizio civile all'estero è ricevente e trasmettitore, soggetto in grado di sensibilizzare il territorio di appartenenza, tramite la condivisione e diffusione di un'informazione di qualità differente rispetto a quella ufficiale.

Questo viene realizzato soprattutto attraverso il portale www.antennedipace.org.

In ordine all'attività condotta dall'ufficio di rappresentanza all'ONU di Ginevra, inoltre, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* contribuisce alla realizzazione del presente programma tramite il potenziamento della sua attività di advocacy, ricerca e reporting diretta alla tutela dei Diritti Umani, specialmente di quelli promossi dalle azioni a livello locale in Zambia e nei diversi paesi africani, e alla diffusione di una cultura di pace a livello globale.

FOCSIV Volontari nel mondo

La FOCSIV mette a disposizione per la realizzazione del presente programma l'ampia, capillare e storica presenza nei paesi d'intervento, del suo ente di accoglienza CEFA.

CEFA-ONLUS è presente in Marocco dal 1998, prevalentemente nelle aree di Beni Mellal e Settlat, dove gestisce programmi di sviluppo rurale integrato coinvolgendo le realtà locali nelle proprie attività, in un clima di partecipazione ed inclusione. Dal 2011 al 2018 CEFA è impegnato in un progetto di rimpatrio volontario assistito, finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea, che prevede per il biennio 2016-18 la creazione di circa 120 percorsi di Rientro Volontario Assistito per migranti marocchini che gravitano sul territorio della Regione Emilia-Romagna, sia singoli che con famiglie. Dal 2014 è attivo un progetto sul tema dell'accesso alla sanità da parte delle fasce rurali deprivilegiate. Dal 2017 è partner di un progetto cofinanziato AICS della durata triennale e dove ha la responsabilità diretta delle azioni di progetto da svolgersi a Oujda e Rabat. Dal 2018 CEFA è titolare del progetto SAFAE che si svolge nelle province di Oujda, Tata e Rabat/Salè sull'implementazione delle politiche di genere. Dal 2019 è partito il progetto "UNO una nuova opportunità" per il rientro volontario dei cittadini marocchini residenti in Italia, sempre a inizio 2019 CEFA ha iniziato la gestione del progetto "Alma" sul rientro dei cittadini marocchini dalla Germania e nel 2019 è stato prorogato per altri tre anni la convenzione con OFII rispetto al Rimpatrio volontario Assistito dalla Francia. Dal 1° gennaio 2021 è iniziato il progetto DEPOMI, finanziato dalla cooperazione belga Enabel, che garantisce nelle zone di Beni Mellal, Rabat e nella regione de l'Oriental il corretto reinserimento dei migranti nelle loro zone d'origine.

CEFA opera in Tunisia dal 2011. Da settembre 2012 ha aperto un suo ufficio locale a Tunisi e, con la registrazione avvenuta in dicembre 2012, rappresenta la prima ONG italiana ad aver ottenuto l'autorizzazione legale da parte del governo tunisino secondo la legge delle associazioni del 2011. L'approccio del CEFA è quello di sostenere lo sviluppo non solo dal punto di vista economico, ma favorire la crescita sociale e culturale e l'inclusione delle popolazioni all'interno delle dinamiche di democratizzazione in corso nel paese. Partner privilegiati del CEFA sono le associazioni locali, che soprattutto oggi sono espressione della voglia di rinnovamento e rinascita.

FOCSIV contribuisce alla realizzazione del presente programma con la realizzazione del progetto "Caschi Bianchi per il Sostegno ai migrati di ritorno dall'Europa in MAROCCO e TUNISIA" che si pone la come finalità quello favorire la tutela dei diritti umani dei migranti che vogliono fare ritorno nel paese d'origine attraverso percorsi sicuri e integrati in una gestione corretta delle politiche migratorie.

Nel presente programma saranno realizzate le seguenti azioni comuni:

- l'attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU sia in Italia che nei paesi esteri, descritte nel punto 6 del presente programma;
- le attività di comunicazione e disseminazione previste nel punto 10 e in particolare la pubblicazione di articoli, testimonianze, materiale multimediale ecc. realizzati dagli operatori volontari nel sito www.antennedipace.org, portale di informazione nonviolenta della rete Caschi Bianchi, di cui gli enti coprogrammanti fanno parte;
- l'azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei Diritti Umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà i propri sistemi di selezione, formazione e monitoraggio, e sarà pienamente responsabile della loro implementazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

1. attività di incontro/confronto, come indicata alla voce 6 del programma:

ogni ente è responsabile della realizzazione delle attività e della partecipazione agli incontri dei propri volontari.

2. attività di comunicazione e disseminazione, compresa la gestione e pubblicazione sul sito www.antennedipace.org come indicata alla voce 10 del programma:
ogni ente è responsabile della realizzazione delle attività per quanto attiene alla sua parte e al suo territorio di competenza.
3. azione di monitoraggio dei conflitti e delle violazioni dei diritti umani nei territori in cui si sviluppa il programma supportata dal soggetto di rete Associazione 46° Parallelo:
l'ente referente del programma è responsabile del coordinamento dell'attività, mentre ciascun ente è responsabile della sua realizzazione e del coinvolgimento dei propri volontari e nei rispettivi territori di competenza.

9) Reti

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO, C.F. 96082520220

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "**Promozione dei Diritti per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni in Africa**" ha una duplice finalità:

1. costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide sociali che attraversano quel territorio, e che ricadono in particolare sui destinatari dei progetti; porre l'attenzione sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono.

L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei Diritti Umani attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile attraverso il coinvolgimento anche di giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Considerando che i progetti relativi al programma "**Promozione dei Diritti per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni in Africa**" saranno realizzati in Europa a Ginevra e in Marocco, Camerun, Kenya, Tanzania, Tunisia e Zambia, le attività di comunicazione del programma e dei relativi progetti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori di intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le attività di informazione successivamente descritte, utilizzando le seguenti **modalità e strumenti**:

- almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei paesi coinvolti dal presente programma, nel corso di realizzazione dello stesso all'estero, con il coinvolgimento degli operatori volontari e aperto alla comunità locale. Tale incontro si propone di coinvolgere i partner locali dei progetti, eventuali altre realtà associative del territorio, i gruppi aggregativi informali presenti ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma intende intervenire, evidenziando i singoli progetti ed esplicitando gli obiettivi, con particolare riferimento alla tutela dei Diritti Umani;

- produzione e diffusione di materiali informativi multimediali via web, anche attraverso testimonianze, racconti, articoli e report a cura degli operatori volontari SCU coinvolti, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione.

In particolare, agli operatori volontari in servizio civile all'estero sarà richiesta la redazione e stesura di post e la

produzione di video promozionali nella lingua del paese ospitante o in inglese, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.

Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma e dell'ente coprogrammante, eventualmente sui siti dei partner locali, ove presenti, e sul sito www.antennedipace.org, gestito dalla rete Caschi Bianchi di cui sia FOCSIV che la Comunità Papa Giovanni XXIII fanno parte.

Nello specifico, per l'Associazione Papa Giovanni XXIII verranno utilizzati www.apg23.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed i portali con i quali l'associazione collabora, come www.redattoresociale.org, www.interris.it, oltre che i social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed un servizio di newsletter.

FOCSIV Volontari nel mondo utilizzerà i propri canali di comunicazione. In particolare saranno utilizzati: il sito www.focsiv.it, i siti dei rispettivi enti di accoglienza, oltre che i rispettivi canali social (facebook, twitter, instagram e youtube).

Allo stesso modo, anche il soggetto di rete Associazione 46° Parallelo, promotore del macro progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", pubblicazione annuale piuttosto importante, contribuirà all'azione di informazione attraverso i propri canali di comunicazione, in particolare il sito www.atlanteguerre.it.

I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti **target di riferimento** a cui l'attività informativa è destinata:

- giovani ed adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- i partner locali esteri a sostegno dei progetti e che contribuiscono alla loro realizzazione;
- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tutela dei diritti dei detenuti, dei migranti, nella tutela dell'infanzia e della disabilità, nel campo della malnutrizione minorile, della marginalità sociale o che sono sensibili al tema, e più in generale tutte quelle che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei Diritti Umani;
- i giovani locali, che attraverso lo scambio ed il dialogo con i giovani in servizio civile, in contesti internazionali, sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'accoglienza reciproca tra le culture, e percepiscono il senso di responsabilità e partecipazione che li spinge ad adoperarsi per la costruzione della pace;
- i rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- i cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti ed i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

Nel Rapporto Annuale sarà data evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nel programma d'intervento.

11) Standard qualitativi (*)

Si descrive a seguire quali sono le misure e gli strumenti individuati per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile, per supportarli adeguatamente durante il percorso e per valutare l'impatto positivo dei programmi sui giovani stessi.

11.1. Accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile

Le informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile saranno in primis raccolte e divulgate nei siti internet e attraverso i canali social degli enti proponenti i progetti, nonché diffuse nelle reti di organizzazioni e soggetti con cui essi abitualmente collaborano.

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo - culturale, si ritiene comunque che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori, e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività degli enti aderenti.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente,

specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari degli enti coprogrammanti:

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di caschi bianchi ed ex caschi bianchi in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.
- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: www.serviziocivile.apg23.org, contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.
- Realizzazione di video in collaborazione con i caschi bianchi in servizio o ex caschi bianchi che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

FOCSIV Volontari nel mondo

- saranno garantiti spazi sul sito della *FOCSIV* e sui siti degli enti Enti di accoglienza durante tutto l'anno, dedicati al SCU, all'iter di presentazione delle domande e alle opportunità di impegno nei progetti presentati dalla *FOCSIV*;
- sarà garantita la presenza in *FOCSIV* e in tutte le sedi degli Enti di accoglienza di uno sportello informativo-orientativo, sia telefonico che in presenza, di supporto ai singoli giovani, interessati al SCU, per aiutarli a capire il senso del SCU, il suo funzionamento, l'iter della domanda, orientandoli sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi e competenze;
- saranno realizzati incontri di informazione, presentazione dell'iter della domanda e di orientamento in specifici luoghi (parrocchie, scuole, università, gruppi giovanili, manifestazioni come ad es. Job Orienta,...) ed

anche online, attraverso webinar specifici per facilitare la circolazione delle informazioni anche ai giovani lontani dalle sedi di riferimento o momentaneamente residenti all'estero;

- saranno valorizzati attraverso specifici blog (ad es. [scnfocsiv](http://scnfocsiv.org)) e specifici siti (ad es. www.antennedipace.org) le esperienze dei giovani in SCU, come testimonianze per aiutare a capire dal di dentro le esperienze di SCU che i giovani vivono;
- saranno messi a disposizione dei giovani interessati al SCU pubblicazioni e report dedicati al tema del SCU, in particolare ad es. "L'Atlante della difesa civile non armata e nonviolenta";
- sarà realizzata sui social (#unasceltadivalore) la promozione del SCU, dell'iter di accesso, dei bandi sia attraverso specifici news che valorizzando le storie dei giovani in SCU;
- saranno realizzati incontri tra giovani che hanno già fatto il SCU e giovani interessati all'esperienza (biblioteca vivente).

11.2. Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività, ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Accanto all'OLP, l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* prevede, in ogni territorio di realizzazione dei progetti, una figura Responsabile di tutte le progettualità dell'associazione e dell'accompagnamento dei membri dell'associazione in loco e di tutti i volontari che prestano servizio nelle proprie strutture.

Prevede, inoltre, per il volontario in servizio civile all'estero, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione prepartenza e che sarà da riferimento e accompagnamento nel corso della sua permanenza all'estero.

Ad ogni operatore volontario all'estero è garantita la figura del tutor a distanza, che svolge una funzione di tutoraggio, organizzando colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno.

Il tutor offre, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP e/o con i referenti dell'ente in loco, qualora ne ravvisi la necessità. I tutors dell'ente si riuniscono ogni quindici giorni in equipe ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

In ordine al supporto ai giovani volontari durante il servizio, e accanto alla figura dell'OLP, *FOCSIV Volontari nel mondo*, all'interno di ogni singolo ente di accoglienza, prevede la presenza del responsabile del SCU che svolge, tra le altre, la funzione di tutor nei confronti dei giovani in SCU, affiancando sia in termini strutturali, con confronti cadenzati, che con interventi ad hoc, l'OLP, garantendo ai giovani in SCU, uno spazio di confronto e di dialogo in merito all'insieme dell'esperienza di SCU che i giovani stessi stanno vivendo.

La FOCSIV inoltre, attraverso il suo ufficio Servizio Civile, garantisce a tutti i giovani in SCU, nel caso di necessità soprattutto nell'emersione di conflitti o di problematiche particolari, non soluzionabili né dal confronto con l'OLP, né dal confronto con il responsabile del SCU dell'ente di accoglienza, una figura di riferimento centrale.

11.3. Apprendimento dell'operatore volontario

L'esperienza del Servizio Civile è un'**esperienza in sé formativa**, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile, affiancato costantemente dalle altre figure descritte nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualificano l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile degli enti che partecipano al presente programma si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

11.4. Utilità per la collettività e per i giovani

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

L'utilità per la collettività che sottintende alla visione del Programma si realizza nell'intersezione delle azioni di contrasto dell'ingiustizia e delle disuguaglianze condotte a fianco delle persone che ne sono oggetto in Camerun, Kenya, Marocco, Tanzania, Tunisia e Zambia con le azioni di policy ed advocacy condotte nelle sedi istituzionali che hanno il compito di tutelare i diritti umani fondamentali.

L'utilità per le collettività coinvolte risiede quindi nei benefici conseguenti al sostegno delle categorie svantaggiate o vulnerabili ed è rappresentata soprattutto dalla promozione dei diritti umani nelle carceri, in tema di disabilità, di tutela dell'infanzia, di tutela dei migranti. Supporto che non deriva solamente dall'azione sul campo, ma anche dall'azione di advocacy largamente descritta e che ha ricadute non solamente circoscritte ai tre paesi africani inclusi nel presente programma, ma che si allargano alle istituzioni e a tutta la società civile.

L'utilità per i giovani volontari risiede sia nell'acquisizione di competenze, di cui si è detto, sia nell'acquisizione di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro e come interagenti con il contesto sociale più ampio: sperimentando l'operatività in contesti spesso caratterizzati da scarse risorse impareranno a fare molto con poco, e approfondendo la conoscenza della realtà in cui saranno inseriti acquisiranno una capacità di analisi più perspicua e realistica della realtà sociale del Paese estero, al di là dell'immagine spesso mediamente percepita, che tenga conto delle problematiche presenti, dei modelli sociali prevalenti, e delle risorse solidaristiche disponibili in linea con i principi di sussidiarietà.

I volontari potranno quindi acquisire modelli di lettura che consentiranno di interconnettere funzione operativa (anche professionale) con impegno solidaristico e responsabilità di cittadinanza, in una accezione ulteriore in quanto riferita a contesti di altri Paesi e culture.

Al contempo, questo processo farà sì che una volta rientrati in Italia ed operando in contesti di livello socio economico e di protezione sociale simili a quelli sperimentati nelle sedi estere, avranno acquisito nuovi strumenti e chiavi di lettura per analizzare in modo più completo e approfondito il proprio contesto di appartenenza e poter così meglio individuare come contribuire attivamente e positivamente, in termini di solidarietà sociale, da cittadini attivi e responsabili.

Oltre agli apprendimenti attesi fin qui descritti, l'utilità dell'esperienza di servizio per gli operatori volontari si traduce quindi anche in termini di rafforzamento positivo di dimensioni:

- di tipo civico: senso di responsabilità, senso di appartenenza e partecipazione ad una comunità (il senso civico aumenta con l'impiego, scatenando circoli virtuosi di educazione alla cittadinanza attiva)
- di ordine etico: contrasto alla logica individualista, sviluppo di valori di solidarietà che si modellano soprattutto a partire da pratiche ed esperienze, grazie alle quali si trasforma tanto chi riceve quanto chi dà, offrendo crescita mutua e insegnando a valorizzare l'altro e a riconoscersi nell'altro.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Rimini, lì 17/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente